

Parla il vincitore

«Basta leader decisi dall'alto»

«Un ticket con Giorgia? Si può fare. Il Cav può dare ancora tanto, ma cambi programma»

L'OSTRACISMO

■ *Spero che si trovi una via unitaria, ma non a tutti i costi e non al prezzo di riprendersi i vecchi arnesi che governano con Renzi*

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Matteo Salvini, complimenti: è lei il vincitore, con quasi il 60% dei voti, delle primarie di centrodestra organizzate da *Libero* e *Il Tempo*.

«Un risultato che mi gratifica. Si tratta di un piccolo-grande esercizio di democrazia che adesso mi piacerebbe fosse esteso a livello nazionale, dalla Lombardia alla Sicilia, a tutti».

Al ballottaggio ha avuto la meglio su Giorgia Meloni. La presidente di Fratelli d'Italia potrebbe essere la sua vice in un ticket all'americana?

«Quello americano è un bel modello. E con Giorgia lavoro bene, siamo in sintonia su tante battaglie...».

E Silvio Berlusconi, ha sentito cosa ha detto? Dipenderà da cosa succederà il 4 dicembre, al referendum costituzionale, il suo futuro politico.

«Berlusconi ha fatto tanto per il centrodestra e può fare ancora tanto. Io gli auguro il meglio, a partire dalla riabilitazione a Strasburgo...».

C'è un «però»?

«Esatto: però le idee, i programmi del centrodestra, dovranno essere quelli del 2016, non quelli del 1994».

Vada al sodo.

«Fuor di metafora: non ci potranno essere leader imposti dall'alto. E le priorità della coalizione andranno riviste, a partire dal contesto europeo: agli amici di Forza Italia ricordo che loro in Europa governano, attraverso il Ppe, con il Pd-Pse».

In Francia, domenica scorsa, quattro milioni e mezzo di cittadini hanno votato alle primarie della «destra e del centro».

«Un risveglio di popolo che eviden-

temente, in tutti questi anni di potere socialista, si è sentito trascurato». **Fatto sta che lei, alle presidenziali per l'Eliseo, se fosse francese voterebbe per Marine Le Pen...**

«Certo che voterei per il *Front national*. Il centrodestra classico in Francia ha fallito. Non basta passare da Sarkozy a Fillon».

Non teme che una divaricazione simile tra «moderati» e «sovranisti» possa ripetersi in Italia?

«Mi auguro che si trovi una strada unitaria, ma non a tutti i costi e soprattutto non al prezzo di riprendersi indietro i vecchi arnesi che governano con Renzi».

Nelle primarie che ha in mente per il centrodestra, chi voterebbe?

«Chi ha la tessera elettorale in tasca. E chi è disposto a firmare una carta dei valori in dieci punti con le nostre idee su Europa, immigrazione, fisco, federalismo. Una consultazione in tutte le piazze italiane che, ne sono sicuro, riscuoterebbe una grande partecipazione popolare».

Mancano pochi giorni al referendum e lei ha cancellato la sua partecipazione a *Matrix* (di ieri sera, ndr). Perché?

«Per l'occupazione violenta, arrogante e senza precedenti di Renzi di ogni mezzo di comunicazione. Il Sì, a suon di milioni di euro, è dappertutto. E dire che sono sei mesi che gli chiedo di sfidarci in tv: ha sempre rifiutato. Preferisce i monologhi».

Non è che teme il colpo di coda del presidente del consiglio, magari grazie alla nuova promessa del bonus pensionistico?

«Mi auguro che dopo tre anni gli italiani abbiano capito che Renzi è un cazzaro, che promette e non mantiene. Su Equitalia, gli studi di settore...».

Domenica notte vince il No. Il suo primo pensiero?

«Grazie. Grazie agli italiani che non si sono fatti ingannare».

E se vince il Sì, invece?

«Ci prepareremo alla resistenza contro chi non esiterà a occupare anche l'ultimo buco di potere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

